



5 MINUTI ...



Per SOSTARE ALL'OMBRA e dare UN pizzico di Sapore ALLA VITA

PERIODICO ESTEMPORANEO DI SPIRITUALITÀ ACLISTA

Acli Como – Vita Cristiana

N. 1 – 2015

Come un QIQAJON: finché piace, finché regge, finché Dio vuole.

Qiqajon è il termine ebraico che designa quell'alberello che Dio ha fatto crescere sulla testa di Giona e che poi ha fatto seccare a metà del giorno. Un albero che è cresciuto, è durato alcune ore, è seccato... Il termine appare una volta sola nella Bibbia ebraica, e noi non sappiamo tradurlo, non sappiamo cosa sia. Ci dobbiamo appoggiare sui testi o greci o latini delle traduzioni, che parlano o di "ricino", o come Girolamo di cucurbita (la zucca: forse perché la zucca diventa molto grande facilmente al caldo, e basta un po' di mancanza di acqua a farla seccare). Il foglio che state leggendo è un po' così: senza alcuna pretesa, vuole solo essere una sosta di cinque minuti una volta ogni tanto (non ha nemmeno la pretesa della regolarità, una volta al mese, più o meno) per stimolare una riflessione, dare uno spunto per vedere le cose da una prospettiva inaspettata, a volte, strappare un sorriso. Come sedersi un attimo all'ombra durante una gita estiva.



«LAUDATO SI'»,

una "mappa" per la lettura della lettera enciclica sulla cura della casa comune

ESSERE CHIESA NEL MONDO:
LA DOTTRINA SOCIALE

aiutando a coglierne lo sviluppo d'insieme
e a individuarne le linee di fondo.

1. Uno sguardo d'insieme

L'enciclica prende il nome dall'invocazione di san Francesco, «Laudato si', mi' Signore», che nel *Cantico delle creature* ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (1). Ora, questa terra, maltrattata e saccheggiata si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno – singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale – a una «conversione ecologica», cioè a «cambiare rotta», assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la «cura della casa comune». Allo stesso tempo Papa Francesco riconosce che «Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura» (19), legittimando uno sguardo di speranza che punteggia l'intera Enciclica e manda a tutti un messaggio chiaro e pieno di speranza. Papa Francesco si rivolge certo ai fedeli cattolici, ma si propone «specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» (3): il dialogo percorre tutto il testo. Fin dall'inizio Papa Francesco ricorda che anche «altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione» sul tema dell'ecologia (7). Anzi, ne assume esplicitamente il contributo, a partire da quello del «caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo» (7), ampiamente citato ai nn. 8-9.

Fonte: <http://it.radiovaticana.va>

RACCONTARE LE ACLI

Riproponiamo a brevissime puntate la storia delle Acli uscita nel 2005 su "Aesse" in collaborazione con l'Ufficio studi e l'Archivio storico delle ACLI.

LE ACLI PRIMA DELLE ACLI

È sicuro che le Acli erano già virtualmente esistenti prima ancora di essere fondate. Quando si pensa al rapporto tra la fede e il lavoro, quando la Chiesa affronta la "questione sociale", quando si fa strada l'elaborazione della dottrina sociale ... possiamo dire che già si stanno ponendo le basi per la nascita delle Acli. Così quando nel quarto Congresso cattolico italiano del lontano 1877 si affermava: «bisogna risolutamente far cristiano l'argomento del lavoro», ebbene, potenzialmente si stavano già evocando le Acli. Ma bisognerà aspettare ancora a lungo. Infatti, nel 1891 Leone XIII emanava la famosa enciclica *Rerum Novarum*, e nel 1931 Pio XI rilanciava i contenuti con l'enciclica *Quadragesimo Anno*. Ma è con la fine della seconda guerra mondiale e la vittoria della democrazia sul fascismo, che vengono alla luce le Acli come "costola sociale" dell'Azione Cattolica e avamposto della Chiesa nel mondo del lavoro.



L'ANGOLO ECUMENICO

RIFLESSIONI, PREGHIERE, NOTIZIE
DAL MONDO DELLE CHIESE



Messaggio Patriarcale in occasione della Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato 2015 (sintesi)

+ BARTOLOMEO I PER MISERICORDIA DI DIO ARCIVESCOVO DI COSTANTINOPOLI, NUOVA ROMA E PATRIARCA ECUMENICO A TUTTO IL PLEROMA DELLA CHIESA GRAZIA E PACE DA PARTE DEL CREATORE DI TUTTA LA CREAZIONE SIGNORE, DIO E SALVATORE NOSTRO GESU' CRISTO

"Per lo Spirito Santo, tutta la natura è rinnovata, è riportata all'origine"
(Anavathmi modo 1)

"Benedetto sei, Signore, il solo che ogni giorno rinnovi la natura delle tue opere" (San Basilio il Grande)

Fratelli concelebrenti e figli benedetti nel Signore,

Come risaputo, il 1° Settembre di ogni anno è stato dedicato, su iniziativa del Patriarcato Ecumenico, - recentemente anche della Chiesa Cattolica Romana -, alla preghiera per la protezione dell'ambiente naturale. Per questo, preghiamo in modo particolare l'Altissimo di allietare la sua creazione, affinché in essa la vita dell'uomo sia piacevole e fruttuosa. In questa richiesta è inclusa naturalmente anche la invocazione che gli inevitabili cambiamenti climatici fisiologici avvengano e siano consentiti dentro i limiti della sopportazione, dell'uomo da una parte per la sua sopravvivenza, e della natura dall'altra, per la sua vitalità.

Pertanto, noi uomini sia come una sola parte della umanità, sia a volte nella sua totalità, ci comportiamo al contrario rispetto a questa domanda. Vessiamo la natura in un modo che i cambiamenti climatici ed ambientali sopravvengono inaspettati e in un modo indesiderato, avversi per il suo regolare funzionamento, e di conseguenza quindi, anche per la nostra vita.

Come Cristiani Ortodossi siamo stati istruiti dai Padri della Chiesa a limitare per quanto possibile le nostre necessità. Al principio del consumismo contrapponiamo il principio della ascesi. Un principio del limitare le necessità all'indispensabile.

La terra assomiglia ad "un immenso deposito di immondizia" (Papa di Roma Francesco, Enciclica 2015). E queste immondizie non sono solo materiali, ma principalmente spirituali. Sono immondizie che provengono nella sostanza dai sentimenti emotivi dello stesso uomo. Noi tuttavia, come Cristiani Ortodossi, con la fede certa nel Creatore di tutto il creato e Onnipotente Signore, siamo chiamati a compiere anche riguardo al tema della tutela di tutto il creato, una opera evangelica, una opera apostolica: a riaccendere cioè, il lieto annuncio evangelico nell'attuale mondo sconvolto e a risvegliare la natura spirituale assonnata dell'uomo provato molte volte, in modo versatile e in vario modo e a trasmettere un messaggio di speranza e di pace e di reale gioia: di pace, e gioia di Cristo.

Fonte: <http://www.ortodossia.it>

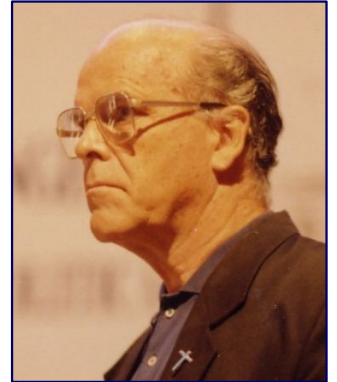
LE CATTEDRE

«Ti rendo lode, o Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché hai nascosto queste cose ai sapienti
e le hai rivelate ai piccoli». (Lc 10, 21)

Pio Parisi s.j.



Padre Pio Parisi è nato a Roma il 5 novembre 1926, è entrato nella Compagnia di Gesù l'8 dicembre 1944 ed è stato ordinato sacerdote il 21 luglio 1956. È diventato assistente delle Acli nel 1975, nominato dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della Cei. Il suo impegno nelle Acli è stato quello di aiutare gli associati a vivere una spiritualità legata all'ascolto della parola di Dio letta con lo spirito dei piccoli. Padre Pio ha svolto il suo incarico nelle Acli fino a maggio 1999. Lunedì 13 giugno 2011 muore a Roma nella sua casa di Via degli Ortaggi dove viveva dal 1971.



Quante ne ho conosciute: da quelle piccoline del maestro elementare a quelle universitarie, da quella modesta del catechista a quella di Pietro e dei suoi successori. Veramente, più che le cattedre ho conosciuto molti che, in tanti modi diversi, erano in cattedra.

Quanto bene viene da queste cattedre che, per stare al mondo universitario che mi è più vicino, si moltiplicano con un ritmo accelerato seguendo i cambiamenti della società; quante informazioni tecnico scientifiche sono necessarie per il progresso e per offrire speranza di ingresso nel mondo del lavoro.

Ma in tutte le cattedre, soprattutto in quelle più elevate, c'è la tentazione di dimenticare il servizio e di lasciarsi sedurre dal dominio e dal potere. Allora viene meno il rapporto fondamentale da persona a persona, il rispetto e la stima che sono l'elemento più importante della convivenza umana.

In qualche nuova cattedra si ha l'impressione che scorrano anche brillantemente dei discorsi "a vuoto", esercitazioni dell'intelletto che non si confrontano con la realtà e che soprattutto non hanno l'obiettivo di migliorare qualcosa.

C'è una cattedra, che è la più importante, ma anche la meno riconosciuta. In essa si insegna gratuitamente a tantissime persone che, tuttavia, nella maggior parte dei casi, non si riconoscono né come alunni né come discepoli. È la cattedra dei piccoli e dei poveri. Trascurando questa cattedra si trascurano ovviamente le materie che in questa vengono insegnate: la fragilità, l'umiltà, la solidarietà, la sobrietà, la pazienza, l'operosità ...

Fonte: <http://www.incontriapioparisii.it>